

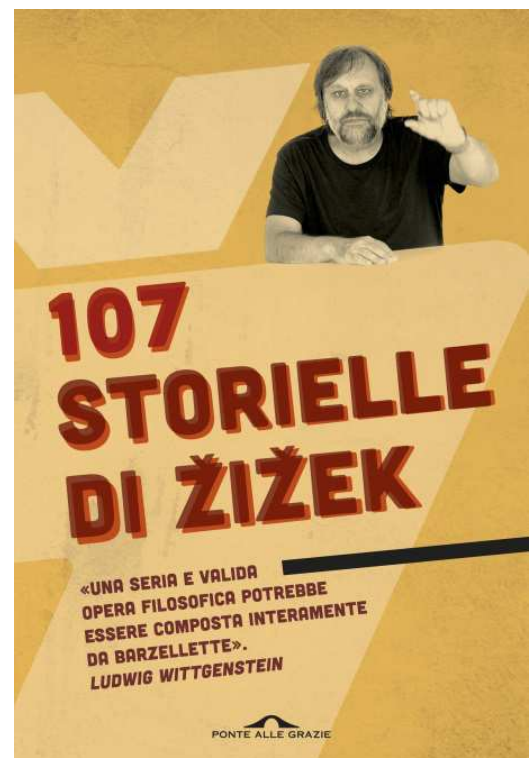


Novità in biblioteca 26 agosto 2014

107 storielle di Žižek : (La sai quella su Hegel e la negazione?) di Slavoj Žižek

Slavoj Žižek ci delizia con una sorta di manuale di umorismo postmoderno, un prontuario del politicamente scorretto e di critica dell'ideologia. Le 107 storielle servono a spiegarci una volta di più, e forse anche meglio di tanti manuali, il conflitto tra la forza profonda della vita e le sue cristallizzazioni. E lo fa a suo modo, Žižek, proponendoci sempre uno spiazzamento rispetto al tema centrale. Al lettore spetta la capacità di cogliere il rovescio comico e grottesco di ogni teoria o situazione reale. Intorno all'umorismo žižekiano ruotano un bel po' di concetti che vogliono grattare via parecchio formalismo, sia sociale che politico. E il gigante di Lubiana non risparmia nessuno: le credenze presupposte, il femminismo, la prostituzione dei quartieri alti, la negazione della negazione, il socialismo, la funzione della ripetizione, la necessità dello sguardo "altro", il bisogno di un punto di identificazione esterno. Freddure e motti amati da Derrida o da Lacan e a cui Žižek aggiunge le sue personalissime varianti. "Verità" esaltate nei loro aspetti bizzarri, raccontini che talvolta sfiorano il luogo comune, il tutto amalgamato a giochi concettuali per nulla comuni e che d'un tratto ci mostrano la vita per com'è: irrimediabilmente soffocata dalla forma, incarnata dall'ideologia, dalle convenzioni a qualsiasi livello, tra marito e moglie come tra Europa e America. Barzellette divertenti, certo, sempre che la vostra soglia si spinga parecchio più su di quelle di Totti o Berlusconi. Più che altro quel che stupisce è che l'umor è pieno, ma privo di leggerezza. D'altra parte Žižek non ha mai avuto paura di "soffermarsi sul negativo" dell'ideologia contemporanea, basti ricordare la sua lettura di Forrest Gump, un idiota che grazie alla sua incapacità di capire diventa miliardario mentre la sua ragazza ribelle e impegnata muore. Come a dire che ormai l'ideologia non ha più paura, non deve più nascondersi e mostra il suo segreto: la sua efficacia implica la stupidità dei suoi soggetti. Una lettura opportuna, certo, ricordandoci che il rigore del pensiero non equivale alla leggerezza dell'arte.

“Due amici che giocano a colpire una lattina con una palla. Dopo ripetuti centri, uno di loro dice: «Per Dio, l’ho mancata!». Il suo amico, un fanatico religioso, protesta: «Come osi parlare così, questa è blasfemia! Che Dio ti fulmini per punizione!». Dopo un momento, un fulmine colpisce il ragazzo religioso che, gravemente ferito, volge gli occhi al cielo e domanda: «Ma perché hai colpito me, Signore, e non il vero colpevole?». Una voce profonda risuona dall’alto: «Per Dio, l’ho mancata!».”



Capra e calcoli : l'eterna lotta tra gli algoritmi e il caos di Marco Malvaldi e Dino Leporini



Senza il motore a scoppio non ci sarebbero le autoambulanze ma nemmeno gli incidenti stradali. Il doppio lato della medaglia vale per qualsiasi frutto dell'ingegno umano. Ogni avanzamento tecnologico, che spesso nasce per risolvere un problema, altrettanto spesso è il punto di partenza di altri grattacapi. Per il computer non è diverso. Malvaldi e Leporini raccontano l'origine, lo sviluppo, i problemi che un computer è in grado di risolvere, la sua mostruosa velocità, le conseguenze del suo utilizzo. A volte i risultati sono meravigliosi, come la possibilità di prevedere il tempo atmosferico o di salvare vite umane attraverso la progettazione di veicoli sempre più sicuri. Altre volte, come è facile immaginare, i risultati sono disastrosi, tragici o semplicemente ridicoli: dalla crisi economica statunitense del

2009 al prezzo di 24 milioni di dollari richiesto da un rivenditore online per un testo universitario sulle abitudini delle mosche. Ma le questioni non finiscono qui. È possibile immaginare che un computer possa intuire? È in grado di capire quando scherziamo o potrà mai sviluppare una coscienza? Domande meno scontate di quanto potrebbe sembrare...

Piccola bussola etica per il mondo che viene di Fernando Savater

Internet e i social network, il reale e il virtuale, i diritti e gli abusi di potere, le contraddizioni del capitalismo e l'attivismo politico, la forza e la debolezza della democrazia. E ancora, le questioni senza tempo come la bellezza, la morte, la solidarietà, la giustizia. Fernando Savater parla ai ragazzi di temi concreti, d'attualità e di urgenza pratica. E di come ragionare, di cosa fare, di come affrontare le scelte che il presente comporta. «Per quanto cambi il contesto esterno, per quanto profondamente possano variare i costumi, per quanto la tecnologia possa alterare la nostra percezione dello spazio e portare nelle nostre case fiumi



inesauribili di informazioni, per quanto la società si trasformi (in meglio o in peggio non importa) fino a diventare irriconoscibile, il fatto di essere umani ci obbliga a domandarci come dovremmo rapportarci al prossimo. Perché siamo umani grazie al fatto che altri umani ci donano umanità. E che noi gliela restituiamo.» A vent'anni dal suo più grande successo editoriale, *Etica per un figlio*, in un dialogo appassionante, uno dei più brillanti filosofi contemporanei torna a parlare con i giovani delle sfide etiche che la società, la politica di oggi e i cambiamenti tecnologici pongono loro: «Dobbiamo essere preparati, per poter essere protagonisti delle nostre vite e non semplici comparse».

Sguardi differenti

Studi di cinema
in onore di Lorenzo Cuccu



a cura di
Lucia Cardone e Sandra Lischi

Sguardi differenti
studi di cinema in onore di Lorenzo Cuccu
a cura di Lucia Cardone e Sandra Lischi

Lorenzo Cuccu, ordinario di Storia del cinema, ha formato generazioni di giovani, soprattutto all'Università di Pisa, dove ha studiato all'Istituto di storia dell'arte diretto da Carlo Ludovico Ragghianti e dove, negli anni '60, si è laureato con Luigi Chiarini. Ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali e ha fondato e presieduto il corso di laurea in Cinema, Musica e Teatro alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo pisano. Fra i suoi studi si segnalano le importanti monografie dedicate a Michelangelo Antonioni e ai fratelli Taviani. L'idea di un libro dedicato a lui è nata dalle sue allieve, allievi, collaboratrici e collaboratori, ... le loro parole danno la misura della stima per Lorenzo Cuccu, per il suo schivo rigore, il suo rifuggire da protagonismi e mondanità accademiche, la sua ruvidezza burbera: una scontroosità e una timidezza da cui trapelano lealtà, capacità di affetto e attenzione autentica. Stima e gratitudine non sono solo per lo studioso; sono anche per l'attività quotidiana, dispiegata con lo stesso scrupolo serio e appartato che caratterizza l'approccio alla complessa materia delle sue ricerche. Attenendosi alla concretezza cui Cuccu ci ha abituato, il libro non ha un carattere cerimonioso o celebrativo: raccoglie contributi originali che attestano e sviluppano, con una corallità e varietà di voci, il rilievo del suo magistero, le molteplici tracce del suo approccio metodologico. Alcuni saggi affrontano gli autori che ama, da Antonioni a de Oliveira, a Bresson, ai Taviani; altri testi, invece, testimoniano il suo itinerario, da quando era uno studente fino ai tanti, tantissimi anni di formatore di generazioni di allievi. Un maestro infaticabile, Lorenzo Cuccu, tanto che ancora oggi, seppure «a riposo», insegna cinema all'Università di Pisa, sia nel corso triennale che in quello magistrale.

(dalla nota delle curatrici)

**Gli angeli di Apollo :
storia del balletto di
Jennifer Homans**

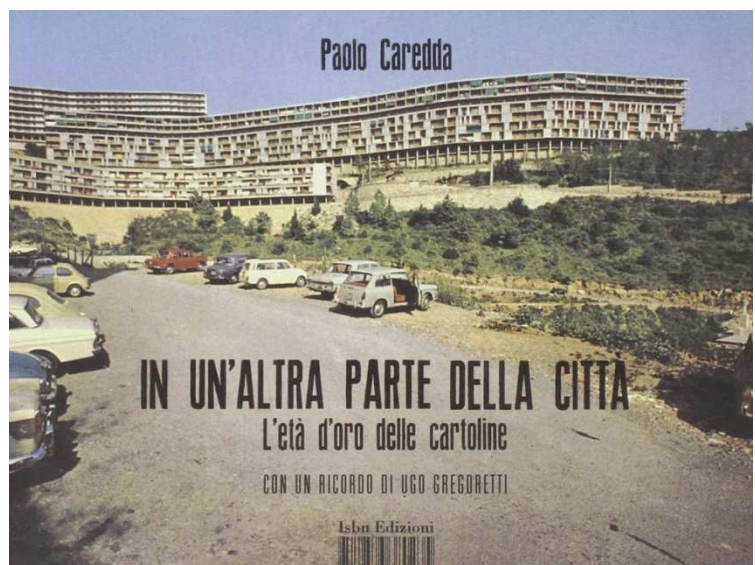
Da più di quattrocento anni il balletto classico occupa un posto centrale nella cultura e nella civiltà occidentale: la



storica della danza (e ex ballerina) Jennifer Homans ne ripercorre l'intera storia culturale. Un libro dedicato a un'arte capace di forgiare il gusto e lo stile di tutte le epoche, dal Rinascimento al Postmodernismo, attraverso il balletto classico e romantico, il Modernismo dei Balletti Russi, le guerre mondiali, la Russia sovietica e l'America della Guerra Fredda. Senza mai privarci del piacere della lettura, l'autrice descrive l'evoluzione della tecnica, della coreografia e della spettacolarità; illumina le straordinarie figure di artisti che hanno dato vita a questa appassionante vicenda culturale – coreografi, ballerini, maestri e scenografi – ripercorre i grandi spettacoli e le grandi scuole che ne hanno contrassegnato il percorso.

In un'altra parte della città : l'età d'oro delle cartoline di Paolo Caredda ; con un ricordo di Ugo Gregoretti

Cosa ci aspettiamo da una cartolina postale? Partendo da questa domanda, Paolo Caredda traccia la storia di un oggetto che, nato per celebrare le vedute approvate dall'autorità, a partire dagli anni cinquanta ha preso strade inesplorate, raccontando un'Italia popolare, periferica, reale. Attraverso immagini di Genova, Torino, Milano, Bresso, Senigallia, Isernia, Roma, Trapani e tanti altri paesi e province, In un'altra parte della città



delinea questa epoca "d'oro" e poco conosciuta della cartolina. Quartieri-dormitorio, autogrill, autostrade, stabilimenti industriali, supermercati, scuole, alberghi, centri termali e case di riposo compongono l'archeologia geografica e urbana di un'Italia in pieno miracolo economico. Accompagnata da una scrittura lirica che pesca a piene mani da un personalissimo immaginario pop, questa galleria di cartoline restituisce il fermo immagine dei palazzoni e dei quartieri appena usciti dal cellofan della speculazione edilizia, prima che il tempo ne consacrasse lo squallore e la fatiscenza; ma testimonia anche la tenerezza di chi quelle immagini le spediva ad amici e parenti, per mostrare loro la finestra o il balcone dell'appartamento in cui abitava.

La Grande guerra : raccontarla cent'anni dopo per capire l'Europa di oggi a cura di Wlodek Goldkorn e Claudio Lindner ; presentazione di Bruno Manfellotto ; introduzione di Giovanni De Luna.

Un libro per comprendere le ragioni che portarono al primo conflitto mondiale, leggere in filigrana i motivi dei nazionalismi, provare a tracciare il filo rosso che lega l'Europa di oggi a quella del 1914. In altre parole, studiare il passato per conoscere il presente. A prima vista l'Europa di oggi sembra molto diversa da quella di cent'anni fa. A parte le guerre che hanno dilaniato i Balcani nei Novanta, il Vecchio Continente vive da oltre sessant'anni una fase di pace e democrazia. Ma il riemergere dei nazionalismi e un sentimento antieuropeo certificati dalle ultime elezioni, la crisi politica ed economica, il ruolo sempre più marcato della Germania e l'incerta politica estera italiana sono elementi di preoccupazione e sottolineano alcune analogie con l'Europa di allora. "La Grande Guerra" racconta il conflitto del 1914-1918 provando insieme a disegnare scenari futuri attraverso le grandi firme de "l'Espresso" e i contributi di intellettuali come Massimo Cacciari, Emanuele Macaluso, il politologo Marc Lazar o lo storico Michael Stürmer. Chiudono il volume gli emozionanti "Diari dal fronte", curati da Pier Vittorio Buffa. Il tutto è corredato da un ricchissimo apparato fotografico, bibliografico e cronologico.



1914 : le destin du monde di Max Gallo

Cento anni dopo, Max Gallo ci racconta questo anno cruciale per la storia del mondo.

Testo in francese



Il secolo armato : interpretare le violenze del Novecento di Enzo Traverso



Nel 1989, la caduta del Muro di Berlino ha messo fine al xx secolo. Ciò che sino al giorno prima era percepito come presente è diventato storia. Scossa da questa svolta, la storiografia ha dovuto rivedere i propri paradigmi, interrogarsi sui propri metodi, ridefinire i propri campi di ricerca. Le rigide partizioni della guerra fredda sono state sostituite da un mondo “liquido” e la nuova storia globale, al posto di un secolo diviso in blocchi, inizia a vedere una rete di scambi economici, di movimenti migratori, di ibridazioni culturali su scala planetaria. La storia fondata sulla “lunga durata” ha lasciato spazio alla riscoperta dell’avvenimento, imprevedibile, eruttivo e spesso enigmatico. Parallelamente, la memoria è divenuta un prisma privilegiato attraverso cui rileggere il passato. Una volta entrata nell’officina della storia, essa ha ridisegnato il profilo del xx secolo come tempo di violenza e di vittime. In questo libro, Enzo Traverso

ricostruisce magistralmente il quadro d’insieme dei mutamenti che sono al centro dei grandi dibattiti storiografici attuali. Affronta le grandi categorie interpretative, sia classiche (come rivoluzione, fascismo) sia nuove (come biopotere), per mettere in luce tanto la fecondità quanto i limiti dei loro apporti o delle loro metamorfosi. Interroga il comparativismo storico, studiando dapprima gli usi della Shoah come paradigma dei genocidi, quindi mettendo a confronto l’esilio ebraico e la diaspora nera, due delle maggiori questioni della storia intellettuale. Analizza infine le interferenze tra storia e memoria, tra presa di distanza e sensibilità del vissuto, che sono al cuore di ogni narrazione del xx secolo.

Shoah, modernità e male politico a cura di Renata Badii e Dimitri D'Andrea

Alla luce delle ricerche e delle discussioni più recenti, alcuni tra i migliori specialisti internazionali si domandano ancora una volta come la Shoah sia stata possibile. Interrogandosi sul significato e sull’eredità di un evento così complesso da decifrare: dalla storia alla filosofia, dalla politica al diritto, dall’antropologia al cinema e alla poesia, sino alle modalità con cui, a scuola o nel dibattito pubblico sulla memoria, viene oggi trattata la cicatrice della nostra identità che porta il nome di Auschwitz. Un libro che rappresenta una guida rigorosa e affidabile per chi si accosta per la prima volta a questo grumo di problemi. E un bilancio all’altezza dei tempi per quanti hanno già consapevolezza del fatto che, in materia di Shoah, i conti in fondo non tornano mai.



23 cose che non ti hanno mai detto sul capitalismo di Ha-Joon Chang

Malgrado la caduta del comunismo viviamo ancora in economie pianificate. Una provocazione? Fino a un certo punto, spiega il professor Ha-Joon Chang, consulente anglocoreano di Nazioni Unite e Banca Mondiale. Tra le *23 cose che non ti hanno mai detto sul capitalismo* c'è anche questa: il libero mercato non esiste, le sue regole e i suoi limiti e sono determinati politicamente da un'oligarchia - le grandi aziende, i supermanager, le lobby del capitale finanziario - che ci ha portati dritti nella più grande recessione dai tempi della grande depressione. Ponendo al servizio del lettore la sua formidabile capacità divulgativa, Chang scoperchia i falsi miti del capitalismo neoliberista con un linguaggio diretto ed efficace, ricco di aneddoti, humour ed esemplificazioni, pragmatico e stimolante. Lo schema dei 23 capitoli è semplice e ricorrente: "cosa ti dicono", "cosa non ti dicono" a proposito di un tema preciso. Seguono un approfondimento e una conclusione. Un libro galvanizzante, ricco di fatti su denaro e uguaglianza, libertà e avidità, dimostra che il "libero" mercato non è solo un male per le persone, ma è anche un modo inefficiente di guidare le economie. Chang inoltre profila le alternative e fa intravedere una via d'uscita dalla crisi. E ha ogni credenziale per farlo, perché, come dice Martin Wolf dalle pagine del Financial Times, "ogni ortodossia ha bisogno di critici efficaci. Ha-Joon Chang è probabilmente il critico più efficace del neoliberismo oggi al mondo".



Bolli, sempre bolli, fortissimamente bolli : la guerra infinita alla burocrazia di Gian Antonio Stella

Una donna cieca dalla nascita riacquista la vista dopo un viaggio a Lourdes: chiede di rinunciare alla pensione d'invalidità ma lo Stato si "opponere" eroicamente al miracolo. Dove si è svolta una storia simile? In Italia naturalmente, Paese di "santi, poeti e complicatori" che perde il tempo dei suoi funzionari e il denaro dei contribuenti fra timbri e marche da bollo, interrogazioni parlamentari sulla mucca Clarabella, concessioni di vincoli paesaggistici per la coltivazione del pitosforo e leggi regionali ad personam per allevatori di cardellini. Se la Germania traina l'economia dell'intera eurozona, l'Italia ha un altro primato invidiabile: paga i suoi dirigenti dodici volte il reddito medio dei suoi cittadini (i colleghi tedeschi "solo" quattro volte). Ma per affrontare il nemico occorre conoscerlo e scendere negli inferi delle leggi inutili e delle pubbliche assurdità, come fa Gian Antonio Stella, nel suo nuovo libro, che traccia un allucinante e spietato itinerario alla scoperta della patologia endemica del Bel Paese, tra capziose ordinanze comunali e improbabili direttive dell'Unione europea. Per comprendere come la peggior giungla legislativa possa uccidere anche la più florida economia e lasciarci in cambio, come consolazione, momenti d'irresistibile, involontario umorismo.



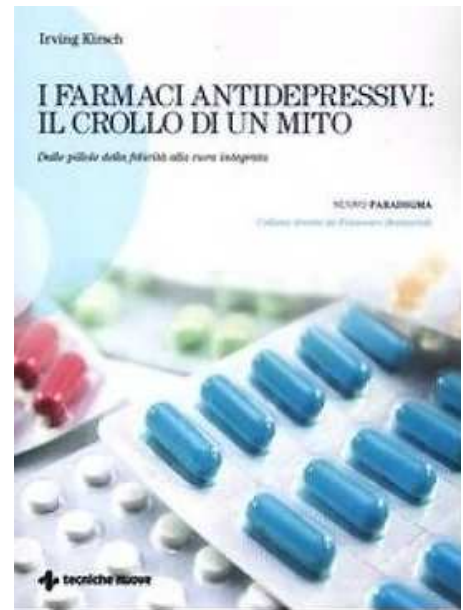
**Il cervello autistico
pensare oltre lo spettro
di Temple Grandin
con Richard Panek**



Il bambino autistico non comunica, ha una sensibilità eccessiva a certi stimoli e è insensibile ad altri, stenta a riconoscere i visi. Temple Grandin, 67 anni, è nata autistica, ma insegna zoologia alla Colorado State University, progetta attrezzi per l'allevamento degli animali e è una brava musicista. Il suo caso clinico è diventato un caso letterario: di lei ha scritto Oliver Sacks, neurologo e brillante narratore, nel saggio *Un antropologo su Marte*. Nel 1947, quando è nata Temple Grandin, l'autismo era stato appena battezzato e descritto da due psichiatri, che lo leggevano da prospettive pressoché opposte: Leo Kanner sembrava considerarlo un'irreparabile tragedia, mentre Hans Asperger era convinto che potesse essere compensato da qualche aspetto positivo, ad esempio una particolare originalità del pensiero e dell'esperienza, che con il tempo avrebbe magari condotto a conquiste eccezionali. Oggi, a distanza di settant'anni, il disturbo dello spettro autistico è più diffuso che mai, e viene diagnosticato a un bambino su ottantotto. Nel frattempo, tuttavia, gli studi si sono spostati dalla mente autistica al cervello autistico, dai reami della psicologia – che in passato colpevolizzava le «madi frigorifero» per carenza d'affettività – a quelli della neurologia e della genetica. Intessendo la sua esperienza personale con l'illustrazione delle ultime ricerche sulle cause e i trattamenti del disturbo, Temple Grandin ci introduce agli avanzamenti del neuroimaging a risonanza magnetica e agli effetti dei nuovi approcci terapeutici. Ma soprattutto ci aiuta a percepire l'autismo come modalità esistenziale alternativa, con peculiarità sociali e percettive che sono semplicemente diverse da quelle dei neurotipici e che, adeguatamente trattate e valorizzate, possono condurre a una vita del tutto coerente, e persino straordinaria. *Il cervello autistico* è non solo un aggiornatissimo resoconto di progressive acquisizioni cliniche, ma anche un viaggio all'interno di dinamiche ideative sorprendenti, come il particolare tipo di visualizzazione che consentì a van Gogh di rappresentare nella Notte stellata un «flusso turbolento» – quarant'anni prima che i fisici ne definissero la formula.

I farmaci antidepressivi : il crollo di un mito : dalle pillole della felicità alla cura integrata di Irving Kirsch

L'opinione comune è che gli antidepressivi siano dei miracoli della medicina moderna. Ne era convinto anche il Prof. Irving Kirsch. Durante il suo lavoro di ricerca però ha scoperto diversi problemi e incongruenze che lo hanno portato a riflettere sulla loro reale efficacia. Come hanno fatto gli antidepressivi a ottenere la fama di soluzione miracolosa per la depressione? perché ci è voluto così tanto tempo prima che qualcuno contestasse pubblicamente un fatto ritenuto certo? Rispondere a queste domande ci porta dove il confine tra ricerche cliniche e marketing scompare. Tramite l'Atto di libera informazione (Freedom of Information Act) Kirsch ha avuto accesso a studi clinici che le case farmaceutiche avevano tenuto nascosti al pubblico e ai medici che prescrivono antidepressivi. Ciò che ha scoperto e documentato in questo libro promette cambiamenti rivoluzionari nel modo in cui la società percepisce e consuma gli antidepressivi. Il libro ci mostra una realtà che abbiamo ignorato: la depressione non può essere vista come un semplice squilibrio chimico nel cervello. Gli antidepressivi presentano effetti collaterali più significativi di qualsiasi altra forma di trattamento e sono solo marginalmente più efficaci dei placebo. I risultati di questa ricerca impongono un cambiamento radicale in direzione di un approccio integrato alla cura della depressione.



Come guarire dalla presbiopia : liberati dagli occhiali e dagli interventi chirurgici : scopri il Metodo Bates e altri approcci naturali di Giorgio Ferrario



La presbiopia è una malattia comune a molti over-40 : si tratta della difficoltà di vedere e leggere da vicino. Essa deriva da un irrigidimento naturale dell'occhio, dovuto a una serie di ragioni diverse. Comprendere tali ragioni, significa soprattutto acquisire gli strumenti essenziali per iniziare a contrastarla efficacemente. Il direttore della Scuola Italiana Bates, Giorgio Ferrario, affronta la presbiopia in modo chiaro e intuitivo, attraverso semplici spiegazioni, ma soprattutto grazie alla ginnastica oculare: una serie di esercizi e proposte concrete ispirate al corso "Leggere a tutte le età" e strutturate sulla base di un'esperienza pluriennale che nel tempo ha portato la

maggior parte delle persone che le utilizzano a ridurre, se non addirittura eliminare, l'uso dei classici occhiali per la lettura e a riprendere a leggere senza sforzo.

Il piacere delle storie : per una didattica della lettura nel nido e nella scuola dell'infanzia di Enrica Freschi

La lettura è un'esperienza formativa che incide positivamente sullo sviluppo armonico e completo del bambino, infatti stimola varie e diverse competenze – cognitiva, linguistica, affettiva, emotiva – e svolge un ruolo prealfabetizzante utile per affrontare in futuro la lettura vera e propria. Nei servizi educativi per l'infanzia l'attività di lettura non deve però essere svolta con lo scopo di anticipare l'approccio alla lettura in quanto tale, ma deve cercare di seminare i presupposti alla lettura, facendo nascere nel piccolo interlocutore un interesse verso il libro e la voglia di leggere e ascoltare le storie. Il volume si presenta come un interessante approfondimento per tutti coloro che operano nei servizi educativi per l'infanzia e un utile strumento di formazione per gli studenti universitari che si preparano a svolgere questo lavoro.



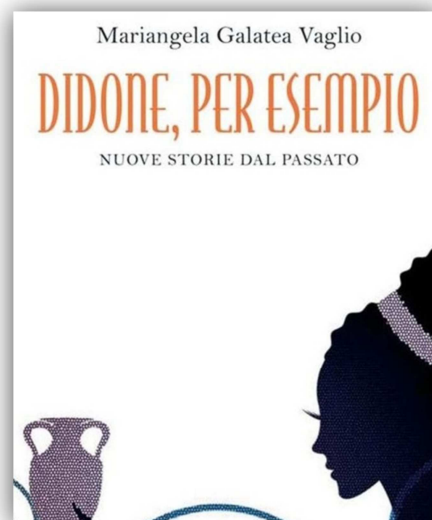
La differenza non è una sottrazione : libri per ragazzi e disabilità

Un'importante raccolta di interventi, testimonianze e punti di vista di addetti ai lavori sul concetto di diversabilità applicato ai libri per bambini per conoscere gli studi, le attività di ricerca, i progetti volti a promuovere e valorizzare l'accesso alla lettura per tutti i bambini e ragazzi. Uno strumento nato per iniziativa dell'IBBY (International Board on Books for Young People) dall'impegno congiunto di docenti, ricercatori, scrittori, illustratori, bibliotecari e librai.



Didone, per esempio : nuove storie dal passato di Mariangela Galatea Vaglio

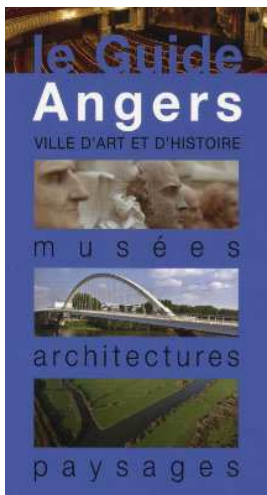
Titolare di uno dei blog italiani più seguiti oltre che studiosa e amante della storia, l'autrice riesce a riportare in vita gli eroi e le eroine della Grecia e della Roma antiche, vestendole e investendole con la sua irrefrenabile verve; crea così un pantheon di personaggi mitici e mitologici più attuali dei politici, delle veline e degli opinion maker del nostro tempo.





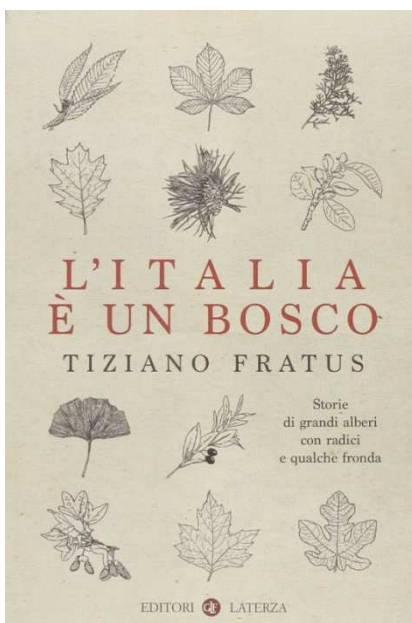
Tre uomini in bicicletta di Paolo Rumiz, Francesco Altan ; note tecniche di Emilio Rigatti

Un giornalista, un fumettista e **Tre uomini in bicicletta / Paolo Rumiz, Francesco Altan ; note tecniche di Emilio Rigatti** un professore. Tutti con la passione per la bicicletta e tutti grandi viaggiatori. Il libro raccoglie il diario del loro viaggio: hanno attraversato i Balcani da Trieste ad Istanbul in 19 giorni, passando attraverso confini fisici ma soprattutto culturali. Slovenia, Croazia, Serbia, Bulgaria e Turchia. Strade a volte molto trafficate, a volte deserte, paesaggi variegati ed il comune senso di libertà che conquista tutti i ciclovicciatori.



Angers : Ville d'art et d'histoire : musées architectures paysages

Testo in francese



L'Italia è un bosco : storie di grandi alberi con radici e qualche fronda di Tiziano Fratus

Gli immensi tronchi delle sequoie del Nord Italia. Le radici aeree dei ficus che dominano Palermo. La luce tra le foglie delle conifere plurisecolari sulle Alpi. I lecci della foresta primaria più estesa d'Europa in Sardegna. La solennità delle pinete vetuste nel Parco Nazionale della Sila. I castagni e gli olmi delle selve appenniniche. Le rarità che si sono adattate al clima e alle misure ridotte degli orti botanici. Ma anche i giganti assordati che abitano a sorpresa i parchi urbani, che decorano i viali e le strade, le piazze e i giardini pubblici delle nostre affollate città. Tiziano Fratus attraversa tutti questi luoghi «dove recarsi a perder tempo e collezionare meraviglie» e ci guida, come un Virgilio appassionato dei nostri tempi, a riconoscere la diversità di specie,

a distinguere forme colori foglie e geometrie, a ricostruire le storie dei più annosi esseri viventi che abitano il nostro paese.



Anch'io sono scrittura
l'autobiografia di Octavio Paz

Per festeggiare il centenario di uno dei più autorevoli intellettuali di tutti i tempi, il Premio Nobel messicano Octavio Paz, arriva questo prezioso libro autobiografico. Costruito dal curatore Julio Hubbard sulla base di una serie di articoli, frammenti, saggi e versi di Paz, il libro ripercorre la vita e l'opera dell'autore in ordine cronologico, dall'infanzia fino agli ultimi giorni, passando per la formazione letteraria, la passione politica, l'amore per la poesia, i viaggi, i riconoscimenti, la malattia, i ricordi personali. Un approfondito riesame di alcuni dei momenti fondanti della storia sociale, politica e artistica del Messico e del suo poeta più appassionato.



Il racconto più lungo : storia della mia vita :
conversazione con Giovanni Capocchi di
Manlio Cancogni

Giornalista, viaggiatore, uomo di lettere, Manlio Cancogni è una delle voci fondamentali della storia dell'Italia repubblicana: la sua lunghissima e avvincente vita si intreccia indissolubilmente con quella del nostro Paese. In questo libro egli la racconta a Giovanni Capocchi dalla poltrona di casa sua in Versilia («io solo qui non desidero essere altrove»), dai primi anni romani durante il fascismo fino al ritorno nell'amata Toscana, passando per le principali capitali europee e volando tra le vicende politiche e culturali dell'Italia e del mondo.

Persona informata sui fatti : romanzo di Arrigo Arrigoni

Il buon momento delle nostre lettere non accenna a fermarsi, e costringe a verificare con stupore quanto la nostra letteratura sia più avanti della critica (e della politica). Arrigoni non è un ragazzo, è un milanese che sa tutto del jazz, e che ha costruito un romanzo polifonico ricchissimo e mai stucchevole dove epoche e vite si accavallano. Si parla della Storia con la s maiuscola, cercandone le chiavi nascoste secondo i punti di vista "informati sui fatti" di chi la storia l'ha vissuta e ne ha sofferto, o di chi ha creduto di dominarla e/o spiegarla. Certo, anche il falso, l'immaginario, il visionario, "la fantasia dell'Autore ed eventualmente del Caso" hanno il loro peso in questo accavallarsi di scene, apparizioni, evocazioni, vicine e lontane e anche lontanissime. Si comincia nella Creta di Minosse e si conclude a Manhattan in un clima di fantacatastrofe, si passa dalla Cina del Kuomintang ai vampiri di Praga, dai cetacei di Melville al Concilio cattolico di Recife-Brazzaville del 2029-30. Ma è il Novecento il punto nodale, partenza obbligata perché esperienza vissuta, la riflessione necessaria. Se una morale c'è, sta forse alla fine della quarta parte: "La vita è costruita in modo da distribuire negli anni i suoi interrogativi, le sue domande astruse e ironiche: non so darmene ancora un spiegazione credibile. E non riesco a interpretare la lezione". G. Fofi



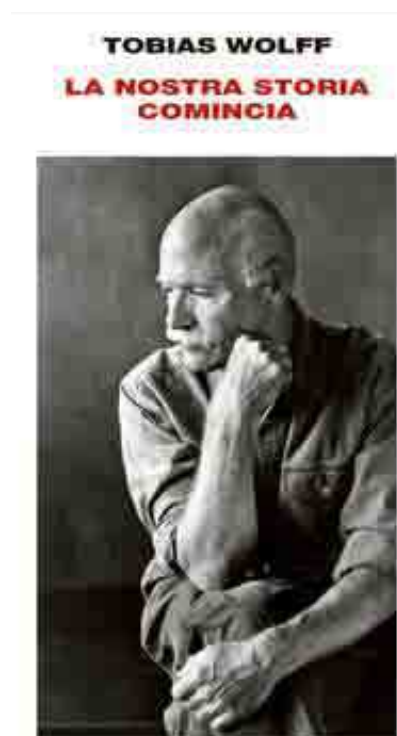
Pedro Páramo di Juan Rulfo

Publicato per la prima volta nel 1955, il romanzo è, nel contempo, la storia di un amore impossibile, cieco e crudele nella sua passione, quello di Pedro Páramo per Susana San Juan; la cronaca del viaggio di un figlio alla ricerca del proprio padre; un compendio della storia messicana del primo Novecento; una metafora del fenomeno sociale del latifondismo e della cultura latinoamericana in quanto cultura meticcias, fusione di realtà e immaginazione, di credenze indie e coloniali. Il protagonista, Juan Preciado, è un giovane che alla morte della madre, giunge a Comala, un paese dell'infuocato altopiano messicano, per incontrare il padre che non ha mai conosciuto, il misterioso Pedro Páramo. Gli abitanti del villaggio sembrano sapere tutto sull'uomo, morto da molti anni, ma sono essi stessi dei fantasmi. In continui flashback, l'intreccio delle loro voci restituisce al villaggio la sua reale, sanguigna vita di un tempo e soprattutto concorre a delineare la figura di Páramo, il tirannico, capriccioso patriarca. Nessuno come Rulfo ha saputo rendere la compresenza di passato e presente, a raccontare il tempo come eterno e circolare, in cui tutto ciò che sta succedendo è già successo, in cui la vita e la morte si intrecciano di continuo. I cicli vitali, il volgersi delle stagioni, il destino dell'uomo trovano in Rulfo un cantore eccezionale, non a caso venerato, e in parte ripreso, da tutti gli scrittori sudamericani dell'ultimo mezzo secolo. In uno dei suoi ricordi Gabriel García Márquez racconta questo aneddoto: «Álvaro Mutis salì a grandi falcate i sette piani di casa mia con un pacco di libri, separò dal mucchio il più piccolo e mi disse ridendo forte: "Leggi questa sciocchezza, cazzo, e impara!" Era Pedro Páramo. Quella notte non riuscii a dormire prima di aver finito di leggerlo per la seconda volta».

La nostra storia comincia di Tobias Wolff

In questa raccolta di racconti di Tobias Wolff, acclamato maestro della narrativa breve americana, quanti soldati sono presenti! In una galleria complessiva di diciannove medaglioni, che coprono un arco di tempo trentennale, ce ne sono ben sei, nei panni dei protagonisti: una presenza così massiccia non soltanto ci fa intendere il peso che hanno i militari nella società statunitense, inimmaginabile nella vecchia Europa, ma rimanda immediatamente alla biografia dell'autore, ora docente di scrittura creativa all'università di Stanford ma in gioventù membro delle Special Force dell'esercito a stelle e strisce durante la missione in Vietnam. L'autobiografismo come chiave di volta utile a indagare l'uomo comune americano: è così che procede Wolff, raffigurando la vita come una battaglia straniata e straniante, di cui non sono affatto chiari né la direzione di marcia né i contenuti. Mentre è chiara la potenza di quei sentimenti e di quelle passioni che intorbidiscono continuamente le acque:

doppiezza, ipocrisia, frode, paura, senso di inadeguatezza. Neppure gli spazi in cui i racconti sono ambientati aiutano i protagonisti a orientarsi: dai deserti alle più desolate periferie urbane, si presentano tutti come luoghi incerti, di cui si fatica a distinguere i confini, si fatica a capire dove finiscono. Non a caso la raccolta si intitola *La nostra storia comincia*, quasi alludendo al fatto che la fine non è data, perché tutto rimane a mezz'aria. E in questo Wolff si dimostra allievo ideale di Cechov, che scriveva in una lettera al fratello Alexandr: «Prendi qualcosa dalla vita reale, d'ogni giorno, senza trama e senza finale».



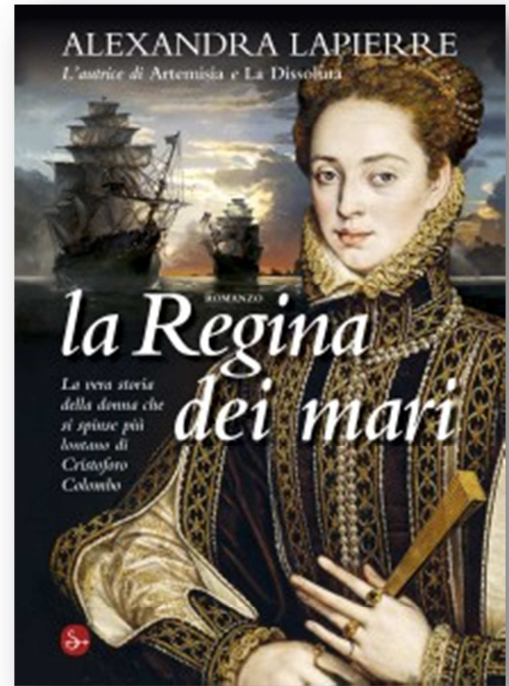
Fisica della malinconia di Georgi Gospodinov

Un ragazzo è affetto da una strana sindrome: soffre di empatia, è capace di immedesimarsi nelle storie degli altri. Inizia così un viaggio nel mondo del possibile, nel labirinto dei sentimenti mai provati, delle cose mai accadute eppure reali più del reale stesso. Questo "io" coraggioso e impertinente va e viene dal passato, fa incursione in un futuro di cui abbiamo già nostalgia, e ritorna con un inventario di storie sull'autunno del mondo, sui Minotauri rinchiusi in ognuno di noi, sulle particelle elementari del rimpianto, sul sublime che può essere ovunque.



La regina dei mari : romanzo di Alexandra Lapierre

Lima, 1595. All'alba le campane della cattedrale suonano a distesa mentre la statua della Vergine è portata in processione fino al mare. Al porto tutto è pronto. Il governatore spagnolo Don Álvaro de Mendaña sta per salire a bordo del suo galeone, il San Jerónimo. Al suo fianco, l'adorata moglie Isabel Barreto, discendente di una grande famiglia di navigatori. È trascorso un secolo da quando Cristoforo Colombo ha oltrepassato i confini del mondo conosciuto, segnando l'inizio dell'epoca dei conquistadores. Don Álvaro ha un piano altrettanto ambizioso: raggiungere le sponde del quinto continente, l'Australia Incognita. Oltre alla sua dote, Isabel mette al servizio dell'impresa intelligenza e temerarietà, ma non sa ancora che con quel viaggio diventerà la prima donna nella storia a capo di un'intera flotta navale. Nonostante i buoni auspici, la traversata in mare si rivela subito difficoltosa, tra conflitti nell'equipaggio e scontri sanguinosi con gli indigeni nelle terre colonizzate. La spedizione assomiglia sempre più a un'infernale corsa verso l'oblio, quando, all'isola di Santa Cruz, Isabel si ritrova sola al comando: in punto di morte, l'anziano Don Álvaro le conferisce pieni poteri e il titolo di capitano generale dell'armada. Così, con un'eredità tanto fortuita e gravosa, comincia la seconda vita di Isabel. Attraverso il Pacifico, dalle Filippine al Messico, si trova a percorrere rotte inesplorate...



Terre selvagge : Campi Raudii di Sebastiano Vassalli

Le terre selvagge che danno titolo al libro sono i Campi Raudii, la pianura tra Novara e Vercelli che fu teatro dell'epico scontro tra Romani e Cimbri del 101 a.C. e che si concluse con più di 140 mila morti e 60 mila prigionieri tra le fila delle tribù germaniche. Il romanzo mette in scena una battaglia che è anche uno scontro di civiltà. Da una parte un popolo di invasori i Cimbri, invincibili da vent'anni e decisi, forse, ad attaccare persino Roma. Dall'altra parte il console Caio Mario, l'uomo nuovo della politica, con il suo esercito di plebei ed ex schiavi, l'ultimo in difesa dell'Urbe. Quello che stanno per affrontare è un evento destinato a cambiare la Storia.



Gli amanti di Bisanzio di Mika Waltari

È il 1452 quando Johannes Angelos arriva a Costantinopoli. Letterato, mistico, avventuriero, la sua vita è stata un perenne errare, dal Palazzo dei Papi di Avignone al Concilio di Basilea, dalla ricca Firenze all'ultima crociata, fino a un posto d'onore alla corte di Maometto II. Ma rispondendo al richiamo del destino e delle sue segrete origini, rinuncia a tutto per andare a difendere Bisanzio dai turchi. È lui stesso a raccontare nel suo diario l'epocale assedio, l'impotenza di un popolo che assiste al crollo delle sue mura millenarie, l'agonia di un impero ormai snaturato dagli intrighi di potere, la timorata lealtà di Costantino XI contro l'astuzia machiavellica del Sultano. Pronto ad affrontare la morte certa, l'ultima cosa che Angelos si aspetta è di trovare l'amore tra le braccia di Anna Notaras, l'intoccabile figlia del temuto megaduca. Un amore tempestoso

come la battaglia che imperversa sui bastioni e impossibile come il futuro dell'ultima Roma. Scritto all'indomani della Seconda guerra mondiale, *Gli amanti di Bisanzio* è il monumentale affresco del tramonto di un'epoca. Racchiudendo in sé gli ideali di un'antichità che ha saputo conciliare Oriente e Occidente, Angelos è destinato a soccombere a un nuovo tempo in cui la materia ha il sopravvento sullo spirito, la legge economica su quella morale, il calcolo sulla passione: la fine dell'età di dio e l'avvento dell'età dell'uomo.



Caffè Babilonia di Marsha Mehran

Marjan Aminpour è nata in Persia e ha un vero talento per le piante: guidata dal vecchio giardiniere Babà Pirooz, ha imparato sin da bambina a coltivare la maggiorana e l'angelica dorata. Ora Marjan è a Ballinacraugh, il villaggio dell'Irlanda occidentale dove si è stabilita con le sorelle più piccole, Bahar e Layla. Col cardamomo e l'acqua di rose, il basmati, il dragoncello e la santoreggia, Marjan prepara le sue speziate ricette persiane al Caffè Babilonia, il locale che ha aperto e dove la gente di Ballinacraugh accorre ogni giorno numerosa, attratta dalle pareti vermiglie, dalle

zuppe di melagrana e dal samovar del tè sempre pronto. Marjan potrebbe finalmente godere dei suoi meritati piccoli trionfi se un perfido scherzo del destino non si fosse preso la briga di turbarla profondamente: Layla, la spensierata Layla, la sorellina che si è conquistata subito la simpatia dell'intera Ballinacraugh, si è innamorata, ricambiata, di Malachy McGuire, uno dei figli di Thomas McGuire, il boss del villaggio che possiede un'infinità di pub e ambirebbe volentieri a mettere le mani sul Caffè Babilonia...



La libreria degli amori inattesi di Lucy Dillon

Michelle vuole dare una svolta alla sua vita: rilevare una libreria con l'amica Anna è il primo passo. Un giorno all'improvviso dietro uno scatolone colmo di libri spunta un buffo musetto. È Tavish, il cane del vecchio libraio: nessuno può più occuparsi di lui e il negozio è ormai la sua casa. Prendersi cura di un cane è l'ultima cosa di cui ha bisogno Michelle: dopo il fallimento del suo matrimonio ha chiuso le porte delle emozioni e ha paura di un nuovo legame; inoltre l'attività di librai stenta a decollare. Ma dire di no a quei grandi e dolci occhi scuri è impossibile: non c'è altra scelta che tenerlo. Quando il passato torna a bussare alla sua porta, Michelle scopre la forza di questa nuova amicizia. L'uomo che l'ha fatta soffrire ha deciso di tormentarla ancora e lei sta per sprofondare un'altra volta nelle proprie insicurezze, ma la zampa di Tavish è lì pronta a portarla in salvo. Giorno dopo giorno l'allegria e la vitalità del cagnolino l'aiutano a non arrendersi: dietro l'angolo c'è qualcosa di inaspettato che ha il sapore dell'amore e solo Tavish conosce la strada...



BUONA LETTURA !!!

